Libero

30-GIU-2017
pagina 10
foglio 1 / 2

La renziana sfida chi critica il Pd

«Che autogol la piazza di Pisapia»

La Ascani: il segretario dem non si sfiancherà. Un errore preferire Giuliano alla nostra assemblea

::: PAOLO EMILIO RUSSO

■■■ Anna Ascani, nata a Città di Castello meno di trenta anni fa, ala destra della squadra di calcio femminile della Camera, è una deputata di stretta osservanza renziana.

Un pezzo della "sinistra" pretende oggi che Matteo Renzi si sottoponga a nuove primarie per la premiership. A cosa sono servite, allora, quelle di due mesi fa?

«L'idea che l'unico tema rilevante per il centro sinistra sia chi fa il candidato premier mi pare triste, soprattutto per gli elettori che vorrebbero sentirci parlare di programmi, idee...».

Renzi fu accusato di essere «non legittimato» dalle urne, poi si è fatto due primarie, le Europee col Pd al 40%, il referendum, infine il congresso: stanno tentando di sfiancarlo?

«Non mi pare il tipo che si sfianca per le troppe competizioni. Anzi. Il rischio è piuttosto che si sfianchino i nostri elettori che vorrebbero farla finita con questo clima da campagna elettorale permanente».

Lei è molto giovane: ha mai votato Romano Prodi e cosa pensa della sua scelta prima di non rinnovare la tessera Pd poi di proporsi come "mediatore"?

«Il mio primo voto è stato per lui alle Primarie nel 2005. Il suo governo del 2006 ha pagato care le divisioni interne al centro sinistra. Credo che la passione con cui cerca di mediare oggi sia dovuta anche alla consapevolezza che quella litigiosità e i veti incrociati fanno vincere il centrodestra».

È vero, come dice il Professore, che il centrosinistra è ostaggio di rancori personali più che di problemi politici?

«Il Pd non ha veti verso nessuno. Semmai sono altri che sostengono la tesi del "Mai con il Pd di Renzi". A loro ci tocca ricordare che Renzi ha ottenuto il 70% nel congresso di poche settimane fa con quasi 2 milioni di partecipanti. Lezioni di democrazia da chi ragiona così si fa fatica a prenderne. Quanto a Prodi, sarebbe importante riaverlo nel Pd. Spero torni».

I principali oppositori del segretario, Andrea Orlando e Dario Franceschini, sono ministri del governo di Paolo Gentiloni. Questa distanza tra Pd ed esecutivo può accelerarne la caduta?

«Gentiloni, Orlando e Franceschini sono esponenti del Pd che hanno la fiducia piena del Pd, come testimonia il dibattito parlamentare. Sono altri, usciti dal Pd, casomai, che continuano coi distinguo, anche sui voti in Aula, mettendo a rischio il governo. Poi magari accusano noi di volere il voto».

Ha rinfacciato a Dario Franceschini di essere stato segretario del Pd e di avere preso "solo" il 26%. Cattiva.

«Non rinfaccio niente a nessuno. Lui ha pubblicato un grafico coi risultati elettorali del Pd dal 2012 al 2017, ma mancava il 2009...».

La manifestazione di Campo progressista, di Giuliano Pisapia, domani, a Roma, è contro il Pd?

«Non credo sia una manifestazione contro il Pd. Stimo Pisapia e non penso si presterà alla strumentalizzazione di chi vorrebbe farne l'anti-Pd, soprattutto perché col Pd a Milano ha governato bene 5 anni».

I dirigenti Pd che parteciperanno, come, per esempio, Luigi Manconi e Gianni Cuperlo, commettono un errore?

«Un partito che si chiama democratico non vieta a nessuno la partecipazione a qualsivoglia iniziativa. Certo, il fatto che si preferisca star lì piuttosto che all'assemblea dei circoli del Pd a Milano è un segnale non proprio positivo. Ma ci sarà molta gente a Milano».

Pisapia può essere il "federatore" del centrosinistra o non ne serve uno, dal momento che quel ruolo spetta al leader del partito "baricentro", cioè al Pd?

«Sono discussioni che ai nostri elettori non interessano. Prima di cercare il federatore dovremmo capire se l'intento di Pisapia sarà dire che quello che abbiamo fatto in questi anni è tutto sbagliato o se invece esistono convergenze. Il resto verrà di conseguenza».

I ballottaggi sono andati male perché è mancato il centrosinistra?

«Il centro sinistra c'era dove abbiamo vinto e dove abbiamo perso. I dati sono due: l'astensionismo alto e la collocazione del M5s nell'orizzonte della destra. Di fronte a ciò, mi sorprende che alcuni dirigenti del Pd non colgano l'importanza di tenere compatto l'unico vero argine ai populismi e alle destre... Mi pare una sensazionale forma di autolesionismo, non nuova a sinistra ma assurda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Parlamento 7 leggi Primo test politico per il partito animalista

«Che autogol la piazza di Pisapia»